

Apporto sui lavori di Scuola: Ascesi e Camera del Silenzio

Federico Palumbo (fedepalu2@gmail.com)

Aprile 2014

Centro di Studio, Parchi di Studio e Riflessione Punta de Vacas

Traduzione all'italiano: Fulvio Faro

“Non possiamo perdere tempo a indurre in lei gli stati di coscienza che sono stati prodotti, e che sono tuttora prodotti, dalle pratiche religiose. Tuttavia cercheremo di farla avvicinare a quei fenomeni utilizzando un esperimento sintetico... comprenderà bene che non la faremo ballare in tondo come un derviscio o un macumbero brasiliano o un vuduista haitiano o un africano di qualche tribù primitiva. Non le faremo neppure bere soma o ingerire funghi allucinogeni; né useremo tecniche yoga di respirazione forzata o digiuni estenuanti; e neppure le infliggeremo torture ascetiche di tipo medievale. Andremo direttamente al cuore del problema”.

Il Rapporto Tokarev, 25 Maggio

Introduzione

Troviamo di seguito una compilazione di note, nate principalmente attraverso il lavoro con la camera del silenzio. Trattasi di sviluppi che in gran parte sono stati possibili grazie ad un lavoro in equipe. Sono esperienze e temi affrontati al fine di dare profondità all'Ascesi.

Questi sviluppi sorgono dall'impulso dato dal Negro alla sperimentazione con la camera del silenzio, in varie chiacchierate informali, tra il 2009 e il 2010. A grandi linee posso dire che la camera del silenzio è di molta utilità nelle esperienze mistiche; i suoi sviluppi e le sue conseguenze entrano dentro di ciò che costituisce per me il nucleo dei lavori di Scuola. La mia postura mistica vede i Parchi come luoghi principalmente per lo sviluppo dei lavori di Scuola: Uffizi, Discipline, Ascesi. Però i lavori con la camera del silenzio non sono compatibili con la dinamica di un Parco e per suggerimento dello stesso Negro bisogna svilupparli in altri luoghi e in gruppi chiusi. In questo senso ci stiamo occupando con un gruppo di trovare un luogo specifico per la sperimentazione con la camera del silenzio.

In questa compilazione ci sono temi esposti in modo informale e un lavoro pratico per la camera del silenzio, esposti per essere materia di interscambio con chi interessa il tema. In questo senso questo è un apporto per i Maestri che stanno lavorando con l'Ascesi.

Informiamo e interscambiamo su quello che stiamo facendo, sperando che costituisca un apporto e uno stimolo per lo sviluppo della Scuola, sia quale sia il significato che le si dà.

Temi:

- **L'esperienza della trascendenza nell'Ascesi**
- **L'essenza dell'Ascesi**
- **Appunti di Restologia**
- **Lavoro sulla produzione di registri in camera del silenzio**
- **Ascesi e mistica**

L'esperienza della trascendenza nell'Ascesi

*appunti personali sullo stato di esperienza-della-trascendenza e dei lavori da realizzarsi.
Settembre 2013.*

Prima di tutto una definizione: trascendente è ciò che sta "fuori" dalla coscienza, ciò che va al di là di essa.

L'esperienza della trascendenza può essere: il contatto con ciò che va più in là, "l'intuizione", "la percezione", "il registro", "la traduzione" del piano trascendentale.

Può inoltre essere una esperienza di trascendenza rispetto alla finitudine che il corpo impone al corpo fisico.

Dunque si ha l'esperienza della trascendenza in due sensi: come contatto con il piano trascendentale e come continuità di fronte alla morte.

Alcuni potranno domandare: come si producono queste esperienze trascendentali? Giacché stanno "fuori" dalla coscienza e senza che l'Io stia operando, dunque non si ha registro possibile di queste situazioni.

Bene, queste esperienze sono tali giacché si configurano nella memoria a partire dai "resti"¹ della situazione di annullamento dell'Io, cosa che in tutti i modi è comune a tutti i tipi di esperienze, dato che in definitiva sempre rimangono in memoria. Qualsiasi sia l'esperienza alla quale ci riferiamo, stiamo parlando di ciò che abbiamo in memoria. Inoltre rispetto a questa domanda risaltiamo il "vissuto", l'esperienza viva" rispetto a credenze e teorie.

Ci sono esperienze del piano trascendentale e ci sono le teorie e i pregiudizi che non ammettono tali esperienze, accantonandole come "anomalie", "fantasie", ecc.

Prendendo come riferimento "i cinque stati rispetto al senso della vita" espressi nella "Chiacchiera di Silo in Messico, 1981", mi interessa l'esperienza della trascendenza alla morte, la certezza indubitabile basata sull'esperienza.

Riconosco uno stato che è stata l'anticamera necessaria a questa ricerca, l'essere stanco delle credenze rispetto alla trascendenza e il volere un'esperienza diretta.

E' nell'Ascesi dove vado costruendo gradini della scala verso l'esperienza della trascendenza. Questi gradini sono fatti di registri e conclusioni, di esperienza e di meditazione.

Di esperienza in esperienza, di meditazione in meditazione, avanzo, progredisco.

Se l'esperienza e la meditazione che già ho mi consentono di ubicarmi in un luogo ogni volta più

1 Sulla questione dei resti abbiamo il corpo che, come apparato, registra molta informazione e il riscatto di tali informazioni costituisce un compito delicato e di molta specializzazione. Si possono anche utilizzare, in secondo luogo, sistemi di "memoria esterna" al corpo, come per esempio il parlare durante il trance o utilizzare la scrittura automatica, approfittando così di questo materiale. La questione della "registrazione esterna al corpo" ammette molti sviluppi, qualcosa su questo tema si può trovare nella produzione da me realizzata sul Surrealismo

favorevole al mio lavoro interno, potrò andare costruendo scalini e certezze.

Se le mie certezze e i miei dubbi sono sempre gli stessi, non sto avanzando, può essere che non stia costruendo i gradini che mi permettano di avanzare.

Via via che nell'Ascesi si producono esperienze, devo ordinarle in un senso che mi permetta costruire una progressione, un ordinamento progressivo.

Ci sono cose che si chiariscono e si definiscono, che non torno a cercare, a volte per averle scartate o al contrario per averle fissate al rivelarsi verità interiori.

Non trovo in me le verità interiori (come se mi appartenessero), piuttosto sorgono registri, esperienze, con le quali configuro e chiarisco queste verità interiori.

Queste verità interiori costituiscono dei solidi scalini con cui avanzo.

Nello sguardo interno trovo questa stessa forma di avanzare, con esperienze, meditazioni e conclusioni. Le scoperte delle verità interiori sono universali, non appartengono ad uno, sono esperienze indubitabili alle quali si accede con il lavoro interno.

Queste verità interiori sono i pilastri dello sguardo interno e non c'è psicologia che possa raffrontarsi con tali verità.

Stiamo parlando del Vuoto, del Doppio, del Centro Luminoso. In psicologia sono semplici traduzioni, nella mistica sono la scala verso lo Spirito.

L'esperienza della trascendenza è una costruzione. Si alimenta con i registri dell'Ascesi e con la meditazione, giorno per giorno si va costruendo un nuovo senso e le credenze riguardo alla morte vanno cambiando grazie alle certezze che si vanno costruendo attraverso l'Ascesi, certezze che pongono le basi su registri chiari e ineludibili.

Esistono esperienze che non hanno una strada di ritorno, esse obbligano a chiarire il senso e costituiscono una scala in più nella costruzione dell'Ascesi.

E quindi... bene, dove punta questa costruzione? A dove punta l'Ascesi? All'esperienza della trascendenza, allo stato di certezza, all'evidenza del senso trascendente a partire dalle nuove esperienze e non in base al proprio paesaggio di formazione.

E' una fede che si costruisce intenzionalmente, una fede interna in base ad esperienze, costruita.

Però succede che posso riconoscere in me stesso delle esperienze trascendentali e non necessariamente affermare una certezza indubitabile. Posso dubitare delle mie esperienze.

Posso avere esperienze molto chiare di un senso trascendente, di un piano trascendentale e di una "coscienza" che si proietta verso una "esistenza" che non è né psicologica né della percezione sensoriale. Ad ogni modo ugualmente posso dubitare di fronte all'assurdo della finitudine della morte.

Di fronte a tali dubbi, ho bisogno di revisionare i miei atti mentali sull'esperienza e sulle credenze che

mi fanno dubitare.

Mi posso domandare sulle aspettative che ho su queste esperienze, su che tipo di esperienze stia cercando e mi posso rendere conto di pregiudizi personali e culturali inutili.

La costruzione si basa sui registri interni e le credenze devono cambiare in favore di un nuovo senso.

Bisogna procedere in senso mistico, non c'è ragione che possa contenere tali esperienze, piuttosto ci troviamo in uno stato di permanente anomalia.

Quali sono le esperienze trascendentali che posso descrivere?

L'esperienza che qualcosa di me vive fuori di me. L'esperienza di contatto con un piano superiore. L'esperienza che in tutti noi esiste un doppio e che questo doppio si può separare. L'esperienza di una "coscienza" separata, l'esperienza di una "coscienza" superiore nel quale uno partecipa e costruisce. Esistono molte più esperienze e una classificazione ed un ordinamento di queste non è tema di adesso.

Ora torniamo ad un punto che abbiamo toccato in precedenza: queste esperienze furono fatti che si produssero in un dato momento, nella maggioranza dei casi sono esperienze straordinarie che non sono apparse nel normale trascorrere quotidiano, Nella maggioranza dei casi sono esperienze in relazione ad una forma di lavoro con la camera del silenzio.

Che mi rimane di questi registri? Memoria.

Che tipo di memoria? In molti casi un tipo di memoria che è fragile. Fragile in rapporto alle circostanze nelle quali si produssero i registri.

Alla fine scopro che gli stessi registri sono traduzioni fatte a partire da altri contenuti di memoria. A questo punto mi trovo con un serio problema: la caducità della memoria e gli accomodamenti e le deformazioni che inevitabilmente si producono.

Esistono anche registri poderosi che si imprimono con molta forza, ma comunque tutta la memoria è soggetta ad una caducità e ad un'alterazione propria del suo funzionamento.

Infine, sebbene questo tema della memoria costituisca una questione seria, saltiamo direttamente alla conclusione rispetto al tema: astrarre. Non mi resta altro che astrarre, concettualizzare. L'impostazione di alcune correnti di eliminare la memoria non esiste.

E' lo stesso che succede con i passi della Disciplina: il "passo 10" è un concetto che mi serve bene come guida per tornare al registro "vedere ciò che non è movimento-forma", la quale è tuttavia sempre una esperienza unica e diversa. Ognuno lo compie alla sua maniera, ma tutti siamo d'accordo nel chiamarlo "passo 10".

E dunque, bene, qual'è il vantaggio di questa astrazione? In primo luogo il poter fissare in memoria vari registri che enucleo, che raggruppo.

Di fronte al caos di registri senza ordinamento, tutto va prendendo ordine e progressione.

Inoltre questo enucleare ed astrarre è la base per uscire dal solipsismo delle esperienze soggettive.

Da ciò viene un altro vantaggio di questo astrarre, quello di poter scoprire il "passo successivo". In questo ordinamento si va rivelando il passo successivo.

Qui sta il trucco. Di fronte all'unicità e alla irriproducibilità dei registri, alla gabbia che pone la memoria, alle sue deformazioni... devo astrarre, concettualizzare, tirare conclusioni, conseguenze.

Per astrarre riconosco che è fondamentale avere un procedimento preciso che mi permetta tornare ai registri, quasi come se si trattasse di tornare a comprovare l'astrazione. Detto in altro modo, l'astrazione "passo 10" mi serve se conto su di un procedimento chiaro per tornare al registro, come se ciascuna astrazione possedesse in sé un procedimento verso l'astrazione.

Infine, nell'ordinamento del caos non possiamo fare riferimento ad una supposta psicologia trascendentale, piuttosto sarà una metodologia mistica fatta di procedimenti e descrizioni poetiche dove l'esperienza diretta è il perno centrale. Gli schemi teorici mi rimangono molto stretti e sebbene lo sforzo di ordinare l'esperienza sia comunque un rebus intellettuale, in definitiva nella mia esperienza l'accesso ai registri decisivi ha a che vedere con l'andare più in là della forma mentale.

Chiudendo questo punto, posso rimarcare che tutto ciò non serve a molto se non hai esperienze, registri, se questi non sono forti, intensi, sufficiente affinché qualcosa rimanga.

I registri sono la materia prima, si ha bisogno di una massa importante di impressioni, cosa che non avrei potuto ottenere senza mettere lo psichismo in situazioni estreme reiteratamente.

Serve destabilizzazione, trance, reiterazioni e intensità rilevanti.

Nella mia esperienza la camera del silenzio è la miglior tecnologia riguardo a questo tema della produzioni di registri.

C'è da fare molta attenzione ai procedimenti di lavoro nella Camera del silenzio. Nei casi del soma o dell'ayahuasca succede lo stesso, se non si sta attenti ai procedimenti... ti intossicano... o non succede niente.. o ti sviano.

Il lavoro con la camera del silenzio bisogna intraprenderlo quanto l'Ascesi è qualcosa in pieno sviluppo, è necessaria una ricerca mistica, lasciando a lato lo psicologico. Nella camera del silenzio si possono produrre molte esperienze psicologiche significative, però la nostra ricerca è mistica e trascendentale.

Posso affermare che nella misura in cui si va costruendo lo stato di certezza dell'esperienza, l'Ascesi è risolta. Non è qualcosa che si risolve in una sola volta, è un processo che giorno per giorno si rafforza man mano che le domande fondamentali trovano risposta.

Una volta raggiunta l'esperienza della trascendenza, di tuffarsi in essa, di costruire in essa, rimane da vedere come produrre l'irruzione del piano trascendentale a livello più ampio (vedasi Chiacchiera sull'irruzione del trascendentale. Silo 2000).

Quindi, come lavoro da realizzarsi nell'immediato vale la pena solidificare ogni volta di più queste certezze.

Alcune domande che possono aiutare ad approfondire:

Come ottenere esperienze che aiutino ad approfondire?

Le Esperienze psicologiche si producono in condizioni dove non c'è la sospensione dell'Io, le esperienze trascendentali si producono con la sospensione dell'Io. In camera si può avere o no la sospensione dell'Io e di questo bisogna tenerne conto nel momento di meditare sulle esperienze da cercare. Ci servono esperienze trascendentali, da non confondersi con quelle di tipo psicologico.

Qual'è il mio stato rispetto alla certezza del senso?

Esistono esperienze dirette del trascendente e va crescendo un sentimento religioso che mi accompagna nel quotidiano.

Cosa è per me la certezza della trascendenza e come posso svilupparla in parole?

Esistono esperienze che danno fondamento a questa certezza. Il contatto reiterato ed intenzionale con quello che chiamiamo “Centro Luminoso” è ciò che mi apporta questa certezza.

E' dubitabile la mia esperienza della trascendenza?

Ciò che più mi leva i dubbi è condividere con altri queste esperienze, giungendo alla stesse conclusioni e far crescere un sentimento religioso che dia un altro senso alla vita quotidiana.

L'Essenza dell'Ascesi²

Maggio-Agosto 2013.

La nostra "ascesi" è un cammino preciso di progresso nella quale i gradini di questa scala sono registri ed indicatori indubitabili che evidenziano lo stato di processo in cui si trova colui che pretende seguire a salire. L'ascesi implica un dominio progressivo di queste scale, ed è un lavoro specializzato, poco utile alla vita quotidiana.³

Questo lavoro pretende vedere gli aspetti essenziali nel lavoro di Ascesi.

L'esperienza.

L'Ascesi cerca l'esperienza della trascendenza, l'evidenza della trascendenza data dalla propria esperienza. Con l'Ascesi si cerca un'esperienza indubitabile, che è qualcosa in più di una intuizione o di una credenza. L'Ascesi si sviluppa costruendo gli scalini che vanno verso questa esperienza.

La costruzione.

L'Ascesi si costruisce in base ad un "insieme di registri" che, organizzandosi, costituisce i gradini sui quali appoggiarsi verso nuovi passi.

I registri sono accompagnati da immagini (traduzioni), che possono servire per porre in relazione registri diversi, in questo modo si arriva a nuclei di registri che nella loro essenza sono la stessa cosa. Per es., per il "doppio" ci sono molti registri e traduzioni possibili, ma in definitiva questi diversi registri si possono sintetizzare nel concetto del doppio. Questa astrazione o concettualizzazione in base a registri permette di fissare esperienze ed è essenziale per l'interscambio e la trasmissione dell'esperienza.

La costruzione di gradini è in base a registri, a scoperte. Non c'è insegnamento che possa rimpiazzare i registri. Si tratta di accumulare registri significativi e potenti, sono registri che hanno impatto e possiedono sufficiente carica per conservare dei resti nella memoria. I registri fugaci ed occasionali possono servire ma l'Ascesi porta con se la pretesa di produrre molto di più. Le nuove esperienze hanno bisogno di solidificarsi, i registri hanno bisogno di trasformarsi in gradini sui quali costruire i passi a venire. I gradini sono "certezze", solide verità.

2 *Riflessioni in base ad esperienze in camera del silenzio con un gruppo di lavoro. L'oggetto di questi appunti è chiarire ciò che è essenziale nell'Ascesi e ciò che apporta in quella direzione. Non è un racconto di esperienze, sebbene si basi su esperienze.*

I diversi temi toccati si riferiscono al raggiungimento essenziale dell'Ascesi, dandole un punto chiaro di arrivo. Queste posizioni sorgono dall'esperienza e non sono dogmatiche. Il carattere "mistico" dell'esperienza, di cui si parla fa preferire uno stile di esposizione quasi da manuale, a volte limitando le spiegazioni. Questa forma che privilegia i procedimenti pratici non sta in conflitto con la costruzione di un inquadramento teorico dell'esperienza dell'Ascesi, cosa che d'altro canto possiede comunque una sua utilità pratica.

3 Estratto da uno scambio di e-mail tra il Negro e Pepe Feres rispetto alla definizione di Ascesi-Ascetismo-Misticismo, 2001

Se non si avanza con chiarezza nei registri, non si avanza. Se non ci sono esperienze, a poco serve parlare delle conseguenze di queste esperienze (delle loro traduzioni, del linguaggio da utilizzare, di come questi registri possano ri-orientare lo stile di vita, ecc).

Questi nuclei di registri possiedono il carattere di essere essenziali, sono le esperienze fondamentali capaci di ri-orientare la vita, che riempiono di significati e danno senso alla vita.

Limiti.

L'ascesi, nel suo carattere di ricerca trascendentale, in quanto a contatto e ad “esplorazione” del Profondo presenta i suoi limiti. Un limite è l'entrata, una soglia in cui l'io rimane di lato. All'attraversare questa soglia ci sono due aspetti sostanziali nei procedimenti: il Proposito e il riscatto dell'esperienza (i resti).

Nell'esplorazione del Profondo c'è caos, tutto inizia con il caos che si va ordinando passo per passo. Ci sono stati e cammini che si vanno riconoscendo e costruendo. Esistono bardi anch'essi problematici, bisogna orientarsi per registri, ad “olfatto”. Il Profondo non è uniforme, non è come una grande zuppa dentro la quale ci si perde.

Il Profondo “vive”. Nelle “realtà”, negli “oggetti” che si presentano ci sono anche fenomeni di coscienza. Nel Profondo ci sono fenomeni inaccessibili, limiti che sono molto significativi (per es. i muri impenetrabili).

Lo Stile di vita.

Nella sua essenza la preoccupazione per lo Stile di vita consiste nel portare ad altri le esperienze fondamentali.

L'Esperienza trascendentale.

L'Esperienza della trascendenza possiede in sé la caratteristica di modificare lo stato di senso (in accordo ai 5 stati sul senso della vita espressi nella Charla di Silo del Messico, 1981). Una cosa è avere un'esperienza trascendentale casualmente, un'altra è quella di produrla intenzionalmente, a volontà.⁴

Altri elementi nell'Ascesi.

Ci sono elementi che, se ben fissati, possano aiutare ad entrare nell'Ascesi: il lavoro sull'entrata, le tecniche di destabilizzazione dell'io, il lavoro con il Proposito, tanto in relazione allo stile di vita, quanto come guida che opera durante la sospensione dell'io. Inoltre esistono varie precauzioni che si possono prendere in relazione alla traduzione delle esperienze, ai resti, ecc., un tema abbastanza esteso che eccede questa riduzione essenziale. Con questi elementi ci si può lavorare, ma comunque il punto centrale resta la produzione dell'esperienza.

Accelerazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi dell'Ascesi necessitiamo vedere ciò che ci può accelerare:

- Intensità: lavorare nell'intensità delle esperienze, dato che per fissare certi registri è necessario molta intensità e/o molte ripetizioni.

4 Previamente all'esperienza trascendentale è necessaria una ricerca chiara, andando oltre le credenze, bisogna avvertire che è dell'esperienza ciò di cui si ha bisogno e non delle credenze. Inoltre c'è il tema della strutturazione successiva all'esperienza.

Per avere molta intensità possiamo lavorare con la camera del silenzio. Inoltre bisogna considerare i tempi, per esempio in camera del silenzio c'è bisogno di 40 minuti per entrare nella frangia di lavoro.

- Qualità: la qualità dell'esperienza dipende dalla relazione tra registri e traduzioni, la cosa migliore è quando si può astrarre il registro dalle immagini e lavorare direttamente con questo, ovvero che sebbene ci si possono presentare davanti diverse immagini e registri, si possa riconoscere una stessa esperienza. Per esempio, nel lavoro con la Forza, chi ha l'esperienza del passaggio della Forza sa che si possono avere diversi registri, a volte una luminosità generalizzata, a volte più concentrata in alcuni punti, a volte delle elettrificazioni, a volte forti toni emotivi, ma in tutti i casi stiamo parlando sempre del passaggio della Forza.
- Semplificazione: passare da procedimenti elaborati a evocazioni di registri. Ciò funziona se si può contare su registrazioni sufficientemente intense o su molta energia disponibile nel momento di lavorare.
- Cicli: minimamente esistono due cicli, uno di accumulazione di registri e un altro di sedimentazione o sintesi; sono cicli che hanno tempi importanti, a volte di mesi o più. Bisogna conoscerli e approfittare di questi.
- Lavorare con altri: se possiamo prescindere da procedimenti "personalizzati" possiamo arrivare ad una sostanziale comunione di lavoro, tanto nel Proposito quanto nelle conseguenze.

Sebbene i registri siano intrasferibili, nella misura in cui questi si riconoscono in altri, prendono il carattere "intersoggettivo", i miei registri si completano grazie all'altro. Il riconoscimento delle esperienze sostanziali negli altri ci toglie dal monadismo (solipsismo) ed è molto importante nel momento di fissare registri e tirare fuori delle conclusioni.

L'Ascesi come lavoro d'insieme è un grande acceleratore e ciò è possibile se possiamo andare all'essenziale.

Conseguenze.

E' possibile l'accelerazione dell'Ascesi per spingere sul suo punto centrale: l'esperienza trascendentale, capace di convertire il senso della vita.

Appunti di Restologia

*Tento di svolgere un primo ordinamento di questo aspetto così importante per l'Ascesi.
Cercherò di procedere con termini descrittivi basandomi su esperienze. 28 Settembre 2013.*

Definizioni e Descrizioni.

In primo luogo, definendo minimamente il tema, parliamo di resti nell'ambito dell'Ascesi, nel senso di tutto ciò che ci resta della situazione di sospensione o di annullamento dell'io.

Se entriamo in questo tema per definirlo ed interscambiare esperienze, avverto necessario evidenziare una limitazione nel linguaggio, voglio dire cioè, che questa dei resti è una esperienza soggettiva e nel tentativo di oggettivarla per permettere l'interscambio di esperienze, necessariamente dobbiamo parlarla con un linguaggio.

Fatta questa avvertenza, vado procedendo con la forma che mi sembra più opportuna, sebbene possa risultare carente a livello teorico per quanto detto sopra.

Questi resti rimangono in primo luogo nel "corpo", direi che quando l'io non sta operando, in tutti i modi i sensi sono in funzionamento, captando. Probabile che questi impulsi non vadano nella memoria come accade nella normalità della coscienza, piuttosto restano come impregnati negli stessi apparati sensoriali. Quando l'io torna ad operare, tutti questi impulsi si vanno accomodando e allora la memoria li struttura. Quindi ciò che resta nella memoria è molto difficile da riscattare direttamente, come nel caso dell'evocazione, piuttosto appariranno delle reminiscenze.

Detto in altra maniera, mi pare che di questa situazione di sospensione o di annullamento dell'io rimangano resti in primo luogo nel corpo. Il corpo visto come un'antenna, con le sue fibre, cattura qualcosa di insolito che di seguito entra nel circuito abituale attraverso i sensi interni, e da lì opera.

Bene, in questa allegoria del corpo come antenna, questa antenna possiede un campo di ricezione limitato, una soglia limitata quanto quella dei suoi sensi. Capta ciò che può ed in generale credo che ciò che capti siano solamente onde armoniche, come nel caso del cristallo che vibra nel momento di ricevere determinate frequenze. Nella Fisica vengono descritti come fenomeni armonici. Da ciò discende una visione di mondi di diversi piani nel quale in uno di questi sta il corpo e, attraverso questi procedimenti dell'Ascesi, entra in contatto con altri piani per via indiretta.

Questo ci porta al tema delle traduzioni, giacché questi impulsi che alla fine giungono, entrando nel circuito del corpo e dello psichismo sono infine tradotti per il sistema che li contiene, come nel caso della memoria che strutturando i dati inevitabilmente li incasella, incasellandoli li trasforma, li accomoda.

Successivamente quando questi dati di memoria appaiono, nel momento che si fanno presenti vengono, una volta di più, strutturati e ri-accomodati, per esempio il centro emotivo nella sua gamma di emozioni tiene la sua frangia e tutto quello che viene sperimentato deve accomodarsi in questa. Le emozioni che appaiono in relazione a certe verità interne sono concomitanze che avvengono nella frangia di funzionamento del centro emotivo.

Per esempio, la allegoria dell'oggetto che si va avvolgendo in sé stesso, presente nell'esperienza guidata

“il viaggio”, credo sia una forma di presentare questo paradosso dell'intuizione di cose di altri piani, sono non rappresentabili, tanto da essere meglio espresse attraverso il paradosso.

Le traduzioni si possono vedere come rappresentazioni in immagini visuali, auditive ecc., che sorgono in relazione a questi resti. Appaiono cieli, stelle, paesaggi ecc. Tutte immagini che si costruiscono a partire dalla memoria personale e collettiva.

Sto dunque cercando di descrivere alla mia maniera la questione dei resti e di come inevitabilmente vengono tradotti.

Questioni operative.

Esaminando ora questioni operative, di come approfittare del meccanismo dei resti, in primo luogo direi che c'è da concentrarsi nell'intensità e nella ripetizione delle impressioni. Abbiamo la necessità che questi resti siano qualcosa di sostanziale, è un tema centrale nell'Ascesi ed è in definitiva precedente al problema dei resti e delle loro traduzioni.

Andando oltre direi che esistono traduzioni migliori di altre, sebbene più che delle traduzioni in termini compositivi ed allegorici a noi interessano i significati. E' un tema operativo per il praticante. Ci sono traduzioni che ti fanno avanzare e altre che ti fanno disperdere, alcune si approssimano ad una certa obiettività interna, altre ne rimangono più lontane. E' come nei passi della disciplina, si possono descrivere in molte maniere ma non rimane lo stesso, ci sono forme migliori di altre.

Così come non è lo stesso parlare di Sole, di Centro Superiore o di Centro Luminoso. Le migliori traduzioni sono quelle più pure, chissà più astratte. La qualità delle traduzioni va misurata con la capacità che si ha di evocare stati d'animo che sono molto più complessi, l'immagine può operare come un aggancio per evocare situazioni più complesse che si sono vissute, situazioni non rappresentabili di cui ci rimangono solo delle parzialità, E' come parlare del “passo 10”, a cui corrisponde un'immagine a cui connettersi, ma il mondo a cui ti porta è molto più di quella immagine.

In che misura si può decidere il modo in cui si traducono questi resti? Direi che ciò si decide a partire dal campo di compresenza, a partire dalle atmosfere, dai paesaggi che ci circondano e infine dal procedimento che si utilizza, perché “da dove entriamo sarà da dove usciremo” ed è lì che risiedono i primi elementi che operano nelle traduzioni. Un esempio dell'influenza del procedimento sulle traduzioni si può riscontrare nei linguaggi e nelle formalità di ciascuna disciplina, giacché le traduzioni prendono le forme caratteristiche di ogni Disciplina praticata. L'energetico possiede il suo linguaggio, il mentale un altro, ecc. Possiamo parlare di Profondo, di Mente, di Trascendentale, di Io profondo, ecc., sono diverse traduzioni. Ovviamente nell'Ascesi il procedimento si va distaccando dalla Disciplina, ma in ogni modo qualunque sia il procedimento, questo è molto importante in quanto in qualche forma determina l'ambito nel quale si producono le traduzioni.

In quanto alla forma di costruire una memoria di questi resti, da una parte abbiamo la necessità di creare una memoria esterna, nel caso più semplice delle annotazioni personali. Come è nel caso dei sogni, molte cose si perdono solo col muovere il corpo.

Automatizzare la scrittura è una via non tanto facile ma starebbe nella direzione di creare un sistema di “memoria” un po' più complesso. Qualcosa di simile si può realizzare con un registratore audio/video se si potesse automatizzare la vocalizzazione. In tutti i modi, anche senza un registratore, la

vocalizzazione può facilitare poiché lo stimolo torna attraverso l'udito e forse qualcosa può rimanere fissato. Le trasferenze esplorative possiedono il vantaggio di avere un soggetto a cui parlare di tanto in tanto e che, al praticarle, il parlare si fa meccanico.

Per complicarla ancora di più, vedo come interessanti certi lavori plastici di alcuni artisti che attraverso vari procedimenti stanno creando tracce tangibili di queste situazioni, è il caso di pitture e sculture automatizzate che si realizzano in stati alterati. Credo che esplorare tutte queste possibilità di ampliare la memoria sui resti sia molto interessante e ci sono una serie di tecniche da poter sviluppare.

A parte i procedimenti per accumulare più memoria, esistono procedimenti per recuperare la memoria, per “forzare le reminiscenze”, in questo campo credo che il lavoro con i sogni e gli uffizi acquistano molto senso, mi riferisco a progettare un uffizio in questi termini, con questo tipo di ricerca.

Entrando nello specifico di un procedimento possibile al fine di recuperare tale memoria, possiamo vedere il caso dei procedimenti "casuali", come la lettura dei fondi di caffè o la ceromanzia che in diverse maniere stimolano il soggetto a completare la “visione”, proporzionando elementi materiali organizzati senza la partecipazione del soggetto (dell'io).

Se queste immagini (traduzioni) ci portano a connetterci rapidamente, a evocare rapidamente tutto un mondo da esplorare, andiamo bene. Se queste immagini ci portano ad un mondo compositivo, di molti ricordi, memorie biografiche ecc., mi sembra che ci allontaniamo dall'interesse sebbene a sua volta ciò ha la sua utilità.

Direi che in questo senso un cammino di astrazioni è il più indicato. Il nostro tema più che le composizioni allegoriche è il mondo dei significati, ci interessano i significati da riscattare. Significati, ovverosia scoperte, verità interiori.

Se a partire dai resti possiamo giungere a verità interiori, a certezze, stiamo costruendo gli scalini fondamentali dell'Ascesi.

E quali sono le certezze? Sono quelle che risiedono nello Sguardo Interno, sono verità “oggettive” che si svelano. Non si inventa nulla.

Lavoro sulla produzione di registri nella camera del silenzio

Proposta di lavoro in base ad un lavoro in équipe

(Federico Palumbo, Luciano Fiacchi, Hernan Trinidad, Yolanda Guibelalde, Daniela Yastrubni) Tra novembre 2012 e Agosto 2013 a Buenos Aires

Inquadramento:

Questo lavoro è molto più mistico che psicologico. La psicologia ci può servire come uno strumento per descrivere alcuni fenomeni, però visto la limitata portata della psicologia sui fenomeni trascendentali abbiamo bisogno di prendere in considerazione un linguaggio e una forma di pensare diversa da quella della psicologia.

A cosa punta questo lavoro.

Punta a sperimentare e ad approfondire l'esperienza mistica. Nella letteratura mistica di tutti i tempi troviamo molte traduzioni di queste esperienze; di seguito una breve ricompilazione:

- *Esperienza di fusione*
- *Unità di tutto l'esistente*
- *Perdita della soggettività o annullamento nell'obiettivo*
- *Forti toni affettivi che invadono tutto: allegria, pace, vitalità*
- *Sensazioni di presenze (dei, guide, morti, altre entità)*
- *Contatto con il sacro*
- *Comandamenti*
- *Abduzioni (rapimenti "alieni", dal cielo)*
- *Rivelazioni*
- *Sensazione di oggettività e di realtà*
- *Superamento del dualismo e accettazione del paradosso*
- *Ineffabilità (di ciò che non si può spiegare con parole)*
- *Transitorietà*
- *Qualcosa di non strutturabile ("l'oggetto" della Esperienza GUIDATA "Il Viaggio")*
- *Stati di conoscenza, di intuizione e di verità (esperienza noetica pura)*
- *Perdita del senso di causalità*
- *Il non-tempo od altre temporalità*
- *Annullamento dello spazio*
- *Forti sensazioni energetiche*
- *Percezione di un principio generatore e fusione con esso*
- *In riferimento alla luce: fulgori, luminosità, fuoco o calore intenso*
- *Sensazione di elevazione e/o di flottare nell'aria*
- *Uscire dal corpo*
- *Vedersi dal di fuori*
- *Esperienze in generale catalogate come di prossimità alla morte*
- *Contatti con linguaggi, colori e/o forme sconosciute*

A grandi linee, si possono ordinare queste esperienze in diversi modi, in esperienze di estasi, rapimento e riconoscimento. Un'altra forma di organizzarle, in base ai movimenti dell'io: introiezione (raccolgimento) e proiezione (esteriorizzazione).

Nei lavori svolti abbiamo riscontrato alcune esperienze fondamentali: "vuoto", "doppio", "centro

luminoso” e “coscienza separata”. Queste esperienze sono una sorta di percorso che si può costituire terminando questo processo. Queste esperienze hanno una particolare importanza nella costruzione di qualcosa di trascendente, cosa che alla fine è la questione centrale nell'Ascesi.

Il nostro compito non è quello di cercare delle interpretazioni né di teorizzare rispetto a queste esperienze, piuttosto si tratta di sperimentare il più profondamente possibile. Si può avere un'intuizione di queste esperienze, si possono avere ricordi fugaci, si possono avere esperienze chiare, si possono avere ricordi molteplici, finanche si possono avere procedimenti chiari per ricorrere a tali esperienze.

In generale si tratta di esperienze di unità interna, integratrici e di gran beneficio per la vita.

In questo lavoro con la camera del silenzio vogliamo avere esperienze vivide, molta intensità e chiarezza di registri.

Ci sono alcune avvertenze necessarie per lo sviluppo del lavoro, si tratta d'intendere la differenza tra la postura mistica e quella psicologica (leggere il Seminario “lo Sguardo Interno”, Silo, 1980) .

Se nel primo ritiro si risolvono gli aspetti tecnico-pratici, già nel secondo si produrranno esperienze che risulteranno caotiche, questo va bene, l'ordine arriva dopo.

Possiamo dire, quindi, che c'è un momento per lasciarsi andare ed un altro momento affinché questa esperienza si ordini. E' importante risaltare che queste sono due atteggiamenti distinti, quasi che si vanno inibendo reciprocamente. La nostra preoccupazione di comprendere lo schema di lavoro viene prima d'iniziare il primo ritiro, dopodiché si tratta di lasciarsi andare.

Torneremo ai temi sull'ordinamento dell'esperienza nell'ultimo ritiro e con la sintesi di tutto il processo che si realizzerà a posteriori.

Come si struttura questo lavoro

Ci sono materiali che conviene studiare o ripassare prima di iniziare il primo ritiro:

1. Seminario sullo Sguardo Interno (Silo), 1980
2. Chiacchiera sul Senso della Vita (Silo), Messico, 1980
3. Il Centro del Ciclone, capitolo 3, di J. Lilly
4. Il Rapporto Tokarev, capitolo “25 Maggio”, di Salvatore Puledda

Per chi gli piace studiare, esistono questi altri materiali:

5. Le Discipline nei lavori di Scuola (Silo).
6. R. sobre Religion Interior Filipinas (Silo).
7. Cuaderno n.6 de Escuela. El Telediol de Fuerza (H.V. Doren).
8. Racconti di esperienze nella camera del silenzio: ”Isolation Tank – the deep self, John Lily” e anche “Sensory Isolation in Flotation Tanks – Altered States of Consciousness and Effects on Well-being, Kjellgren
9. Altri:
 - a - Lo sciamanesimo e le tecniche arcaiche dell'estasi (M. Eliade)
 - b - Il segreto del fiore d'oro (nella traduzione di Thomas Cleary e non quella di R. Wilhelm)
 - c - Un mito moderno. Le cose che si vedono in cielo (C.G. Jung)
 - d - Il libro tibetano dei morti

Pratiche complementari possibili:

- a) Trasferenze Esplorative
- b) Lavoro con la Forza
- c) Esp. Guidate: Il Festival, il Viaggio, l'Agonia.

Tutto il lavoro consiste in 3 ritiri, nel primo e l'ultimo si tratta di realizzare 3 o 4 sessioni di lavoro, nel secondo si lavora durante 5 dia completi con almeno 7/8 sessioni.

Nel primo ritiro si lavora con una equipe di 4 o 5 persone, con un "tecnico" con esperienza nelle questioni della camera. Si lavora ripetutamente in camera, realizzando 3 o 4 sessioni ciascuno. Si tratta di lasciarsi andare. Si lavora con un proposito caricato tutti i giorni. Si ubica un "punto zero" e a partire da lì si aprono cicli di esperienze, linee di possibilità. Si lavora con i limiti incontrati, per superarli (andare senza limiti, gli obiettivi sono gli stessi limiti). Il tema è sciogliere, se appaiono cose, si cerca di lasciarle a lato. Si cerca un punto di rottura nell'entrare in trance, è una cosa un po' delirante.

Nel primo ritiro si impara a risolvere i problemi tecnici.

Nei ritiri successivi, per accumulazione di registri e attraverso l'interscambio, si vanno riconoscendo registri comuni ed esperienze fondamentali come, per esempio: il vuoto, esperienze in relazione al doppio, il centro luminoso e la possibilità di una coscienza trascendentale-superiore-separata. Il lavoro è ogni volta meno individuale e la formazione del Proposito e ogni volta di più dell'insieme.

Sessioni di lavoro.

Lavorando 5 persone si ha un turno di pausa ogni 4 ore.

Le sessioni durano mediamente un'ora. Nel terzo ritiro si può provare una sessione da due ore o più; per lo meno comunque sono necessari 45 minuti.

Iniziando il lavoro il soggetto enuncia il lavoro che svolgerà. Alla fine del lavoro prima di uscire registra la sintesi e fissa bene i registri/compressioni che vuole portarsi fuori.

Trucchi utili: rimanere immobili, aspettare, lasciarsi andare, abbandonarsi al vuoto. Alterando un poco la respirazione si accelera la destabilizzazione dell'io. Ottenere che spariscano i registri del corpo è il primo passo.

Documentazione delle sessioni

Durante le sessioni una persona in postazione di controllo si occupa della registrazione dell'audio che nello stesso tempo riproduce in un documento di testo. E' fondamentale per la persona in camera parli durante la sessione (per lo meno di tanto in tanto) affinché rimanga registrato in audio, dato che la maggioranza dei registri sono molto difficili da recuperare già appena fuori della camera.

Inizialmente registrare data, ora, numero di sessione, nome della persona al controllo e del soggetto operante, lavoro che si vuole svolgere.

La registrazione dell'audio la fa l'addetto al controllo durante la sessione.

Uscendo dalla camera il soggetto si riunisce con il controllo che registra un video breve (si può usare un cellulare) dove il soggetto riassume la propria esperienza. Cominciare il video ripetendo data, ora e numero di sessione. Dopodiché si revisiona il testo della registrazione audio e si aggiungono eventuali note personali.

Igiene

Per un uso intensivo della camera si sono stabiliti questi parametri:

l'acqua si carica la mattina e si continua ad usarla per tutto il giorno, se si va freddando si aggiunge dell'acqua calda. All'acqua (1000 lt) si aggiungono 100 ml di candeggina inodore (cloro al 6%).

La notte si lascia la vasca secca.

Il soggetto si fa la doccia prima e dopo l'entrata in vasca.

L'uso di tappi per le orecchie è assolutamente necessario, è molto facile sviluppare delle otiti; sono consigliabili quelli di silicone morbido, che si possono applicare abbastanza esternamente e non danno fastidio. Quindi si raccomanda di stare attenti ai tappi, non perderli, pulirli, ecc, e anche di seccarsi bene le orecchie dopo ogni sessione. Si raccomanda anche di portare un paio di asciugamani, se possibile.

Nel ritiro il cerchio mentale serve a molto così come stare attenti all'ambito.

Dopo il ritiro n.3

Sintesi (registri ottenuti, descrizioni, avanzamenti nella condotte, nelle relazioni, revisione congiunta dei video, ecc). La sintesi è conveniente svilupparla d'insieme.

Proiezioni a futuro (a livello interno, attività; si tratta di una costruzione intenzionale);

Sintesi di gruppo (esperienze comuni, conseguenze nel quotidiano, conseguenze nell'Ascesi).

Per chi è questo lavoro

Per coloro che hanno già lavorato con le discipline.

Atteggiamento nell'intraprendere il lavoro

Il miglior atteggiamento è quello della “umile ricerca”, lontano dai trionfi: poco o niente abbiamo come esperienze trascendentale. Abbandonare il cammino da dove proveniamo per avventurarsi in uno sconosciuto.

Ascesi e mistica

(appunti personali, Marzo – Aprile 2014)

Per cominciare alcune domande generali sull'Ascesi nel contesto dei lavori di Scuola:

L'Ascesi è un cammino aperto, dove quello che si cerca mai si può raggiungere in termini definitivi, come per esempio una direzione di vita?

Oppure è un cammino chiuso, qualcosa da compiere in modo puntuale, dove una volta trovato ciò che si cercava non c'è motivo di continuare a cercare ulteriormente, come per esempio un sistema tecnico da imparare?

O entrambe le cose?

Prima di giungere ad una risposta estendiamo ancor più la questione, vedendola da un'altra angolazione: L'Ascesi punta ad uno stato, ad un'esperienza, ad uno stile di vita particolare?

Ed è questo raggiungibile?

Si può vedere l'Ascesi come la costruzione di un ponte (un metodo, un sistema) verso questo?

Si tratta di un'esperienza precisa, certa, in qualche modo “obiettiva” oppure è qualcosa di unicamente soggettivo che ciascuno definisce alla sua maniera?

Apriamo un poco il discorso verso un contesto maggiore, come quello dei lavori di Scuola:

credo che siamo tutti d'accordo nel considerare che le Discipline sono un cammino diverso dalla Ascesi e che sono da intendere come procedimenti precisi che puntano ad esperienze precise, nei loro passi e quaterne incontriamo mondi che potremmo esplorare all'infinito, lo stesso che si potrebbe dire a proposito dei complessi lavori del Livellamento, ma sappiamo che il punto non è quello di esplorare all'infinito ciascun passo, ma passare da un passo a quello successivo per arrivare a concludere la Disciplina.

Potremmo considerare la Ascesi in modo simile?

Guardiamo gli Uffizi, lavori dove si sviluppano tecniche ed atteggiamenti affini a certi lavori di interesse per la Scuola:

Sono gli Uffizi lavori aperti o chiusi?

Fino a che punto si può prendere la forma di lavoro degli Uffizi per rispondere a queste domande sull'Ascesi?

L'Ascesi è posteriore alle Discipline però mantiene un forte vincolo con queste:

Sono Discipline e Ascesi una stessa struttura?

Si può pensare in qualcosa che sia posteriore all'Ascesi?

Rispondo a queste domande con una ipotesi: l'Ascesi è la costruzione di procedimenti per registrare la “Esperienza Trascendentale”.

Dire Esperienza Trascendentale, in questo caso, è lo stesso che dire “Contatto con il Profondo” o con il “Se stesso”, sono differenti linguaggi che considero equivalenti in quanto cercano di definire un'esperienza precisa, sebbene soggettiva, che si comprende attraverso l'esperienza diretta.

I procedimenti potranno variare, accomodare, perfezionare e nella misura in cui ci sia un procedimento efficace che ottenga il contatto con l'Esperienza Trascendentale, l'Ascesi rimarrà “risolta” nella sua ricerca di un procedimento.

Una gran differenza dell'Ascesi con le Discipline è che il procedimento dell'Ascesi è molto più interiorizzato, personalizzato, con maneggio e maestria. Le Discipline, sebbene si compiano rigorosamente i rispettivi passi, non necessariamente portano all'Esperienza Trascendentale. Nella mia visione, la Disciplina ha il vantaggio di semplificare al praticante il processo, dandogli uno schema di lavoro preciso.

Le Discipline posseggono un tipo di lavoro formale che può avvicinare all'Esperienza Trascendentale, però non necessariamente si giunge a tale esperienza con totale certezza e in maniera indubitabile, così come si pretende che accada con l'Ascesi.

In quanto alla conseguenza dell'Esperienza Trascendentale nel quotidiano, nello stile di vita, considero ciò qualcosa di continuo, cioè ogni volta che si produce questa Esperienza Trascendentale ci sono conseguenze in tutta la visione della vita, è una dinamica che accompagna fino all'ultimo istante. In questo senso, l'Ascesi è una configurazione dello stile di vita che accompagna lungo tutta la vita.

Riassumendo: in quanto esperienza, l'Ascesi punta ad una esperienza precisa, che si può raggiungere in modo diretto ed efficace: l'Esperienza Trascendentale.

Da questa esperienza risulta tutto un universo di intuizioni, scoperte, stati e vissuti che hanno bisogno di integrarsi in uno stile di vita e in una direzione.

Tutte queste considerazioni non possono andare più in là di una ipotesi che nel caso migliore si può intercambiare con coloro che condividono le stesse esperienze. Detto in altro modo, l'ipotesi è che esista un procedimento decisivo al quale punta l'Ascesi, procedimento che culmina in quella che chiamiamo “Esperienza Trascendentale”. Le caratteristiche che deve avere questo procedimento è di essere efficace (relazione tra sforzo e risultato) e di essere ripetibile a volontà.

A partire dalla Esperienza Trascendentale, quando questa si andrà integrando e diventerà il pilastro intorno al quale si andrà ri-orientando la vita, l'Ascesi avrà trovato risoluzione nella sua essenza tecnica e si aprirà la possibilità di uno sviluppo della E.T. Questo sviluppo non sarà individuale, piuttosto di un insieme. Sarà di coloro che lavoreranno per la liberazione di tutti gli esseri umani. Questo sviluppo tende alla condensazione dello Spirito attraverso un sentimento religioso e un'azione nel mondo rinnovata.

Il metodo mistico

Lo “sguardo” psicologico o scientifico per sua caratteristica pretende oggettivare l'esperienza, farla uscire dal campo soggettivo e porla all'interno di un sistema teorico (metodo scientifico) in linea col pensiero dell'epoca.

Noialtri preferiamo un metodo mistico che ci indichi il cammino verso l'esperienza e si preoccupi di costruire procedimenti. Non sono due forme che necessariamente si oppongono, però hanno le loro differenze.

Definendo un po' meglio il metodo mistico, è qualcosa che dà priorità all'esperienza e non tenta di mettere in piedi un sistema teorico, ma è in diretta relazione con il raggiungimento dell'esperienza. Questo metodo mistico prende, in accordo alla situazione, tanto dalla filosofia, dalla psicologia e dalla

scienza per descrivere i propri procedimenti. La psicologia, figlia di questa epoca, deve mantenere il linguaggio che le corrisponde, perciò non può sviluppare teorie su delle esperienze soggettive sulle quali non esista una base comune di registri e uno schema teorico coerente con la scienza attuale. Da ciò risulta che quello che si presenta nello “Sguardo Interno”, in termini di prosa poetica ed esperienza personale, non si possa presentare tanto facilmente in termini psicologici, fino a che non esista un inquadramento teorico ammissibile per i paradigmi scientifici. Quindi la limitazione che incontriamo nell'ultimo paragrafo di Psicologia 4 “*nulla si può dire di questo vuoto*” è da intendere come una limitazione del linguaggio psicologico. Al contrario, nello “Sguardo Interno” e in molta letteratura poetica e mistica vi sono notevoli sviluppi sul trascendentale, sviluppi che si hanno fuori dai delineamenti della psicologia attuale.

Il contatto con il Profondo non si può misurare in termini precisi, così come non si può misurare l'amore. Però ciò non toglie che esse siano “realtà” che si possono sperimentare chiaramente. Lì appaiono strutture e dinamiche trascendenti molto chiare, con una “logica” precisa, che configurano il grande meccanismo dell'universo. Esiste un piano retto da leggi universali molto precise ed esistono solamente forme provvisorie ed indirette per riferirsi ad esso.

Alla mistica interessa la trascendenza come una cosa che si possa raggiungere ora, nel trascorrere di questa vita, no in un'altra. La mistica si occupa dei procedimenti per la trasmissione dagli uni agli altri delle esperienze fondamentali. Nella mistica non ci sono limiti. Da maestro a discepolo si cerca non solo di replicare le esperienze, ma anche di avanzare. Come diceva Leonardo “*Strano è quel discepolo che non preceda (supera) il suo maestro*” . Vediamo ora alcuni pilastri dell'esperienza mistica.

“Vuoto” , “Doppio” , “Centro Luminoso” e “Coscienza Separata”

Ci sono 4 esperienze che abbiamo chiamato: “Vuoto” , “Doppio” , “Centro Luminoso” e “Coscienza Separata”; esse costituiscono un chiaro percorso che si è rivelato nel lavoro nella Camera del Silenzio. L'esperienza del profondo è un'esperienza circolare che è a sua volta finita ed infinita, a volte rappresentata come Città Nascosta.

Sono 4 punti che abbiamo riconosciuto tra diverse persone. Non sono verità in sé, ciascun punto è una descrizione di diverse esperienze e registri che aggruppiamo con una parola-concetto. Ciascun punto ammette estensioni e approfondimenti.

Queste sono le mie descrizioni:

il Vuoto – va dalla quietudine del trance (quello che J. Lilly chiama “Punto Zero”) ad una esperienza di un “nirvana” in una insondabile vacuità assoluta⁵

il Doppio – va da fenomeni energetico-luminosi totalizzatori ed estremamente intensi, diffusi o sperimentando il corpo come un **contenitore**, fino ad esperienze di sdoppiamento parziale o totale, visioni “da fuori” e proiezioni

5 Questi sono i passi per arrivare al “Punto Zero” con cui lavorai in Camera del Silenzio: non fare niente, restare immobili, perdere il corpo, seguire una respirazione lenta e costante che entri in sintonia con un'apertura poetica, dopodiché lasciarsi andare all'inebriamento e lasciare andare la respirazione. “Sciogliere” tutto, lasciarsi andare, confidando nel Proposito. Ai principianti servono almeno 40 minuti per entrare nel trance, quindi la sessione deve essere di 1 ora. Con il susseguirsi delle sessioni si va più veloci e rapidi e più in profondità. Occhio alle aspettative, entrare sempre con molta umiltà e non affrontarla “di testa”... lasciarsi andare.

il Centro Luminoso – va dal registro di un punto concentrato, a volte localizzato nella testa o tra gli occhi, fino al Centro dove sta tutto, pieno di significati, è una profonda esperienza di Riconoscimento. A volte è un punto adimensionale che concentra tutto, già slegato dai registri del corpo. E' un fenomeno cosciente, la più alta manifestazione del divino.

Il Centro Luminoso è una sorta di causa-risultato tra il Vuoto e i fenomeni energetici strutturati che chiamiamo Doppio. Il Centro Luminoso lo possiamo vedere come il Tao in relazione al Yin-vuoto e Yang-energia. Il Centro Luminoso possiede vita propria e da lì sorgono i registri di Coscienza Separata. Tanto i registri del Centro Luminoso come quelli di Coscienza Separata si rivelano attraverso un lavoro indiretto.

Coscienza Separata – dal Centro Luminoso appare un registro cosciente, da fuori. E' come se ci fosse un'altra coscienza maggiore di cui si fa parte.

Rispetto al Proposito e ai resti:

Come organizzare le cose in modo che i registri si strutturino adeguatamente, che i resti cadano in un campo, come attratta da una calamita?

Devo andare verso l'esperienza con una rete, con un Proposito catalizzatore, affinché i registri abbiano questa direzione.

Non è lo stesso rivivere l'esperienza prendendola dalla memoria (evocazione) che tornare a produrre i registri e che si vadano strutturando in un modo nuovo.

Tutta l'esperienza trascendente deve prendere vita nel quotidiano: un crescente sentimento religioso deve accompagnare questi processi. Il sentimento religioso, a sua volta, è la porta alla certezza della trascendenza.

In questo lavoro vale ciò che è stato detto nello “Sguardo Interno” del 1973 “il doppio può consolidarsi per la sua attività unitiva o al ricevere la Forza direttamente dal centro luminoso.”

Bibliografia consigliata su questo tema:

- Canarie 78; giorno 5
- Chiacchiera di Silo sul Senso della Vita; 1980 Brasile
- Commenti di Silo sul tema anima-doppio, centro di gravità e spirito; ricompilazione parziale di appunti non necessariamente attendibili; versione 2012, Andrés K.
- Note di una chiacchiera con Mario, 2 di Gennaio 2000 (sull'irruzione del trascendentale)
- Il Segreto del Fiore d'Oro; traduzione di Thomas Cleary
- Tanks for the memories – Floatation Tank Talks, John Lilly; E.J. Gold
- Isolation Tank – the deep self, John Lilly
- Sensory Isolation in Flotation Tank – Altered States of Consciousness and Effects on Well-being, Kjellgren
- The Book of Floating, Michael Hutchinson

Conclusioni e Sintesi

La prima volta che seppi dell'esistenza della camera del silenzio fu nel 1991 quando lessi “il Rapporto Tokarev”. Feci una prima prova intorno all'anno 2000, dove stetti per circa un'ora in una camera a pagamento a Roma. Nel 2009, sull'onda delle esperienze e delle novità portate dalla Disciplina Mentale, mi avvicinai al Negro. Cominciarono così diverse chiacchierate che, durante gli anni seguenti, fino alla sua partenza, mi permisero di approfondire gli studi che si effettuarono nelle sperimentazioni sul paranormale che vennero portate avanti, specialmente a Mendoza, dal 1974. Nel 2010 con un gruppo di Buenos Aires realizzammo una camera del silenzio dove potemmo lavorare per alcuni mesi. Passarono da allora un paio di anni durante i quali potei meditare e sistematizzare le idee rispetto alla camera del silenzio in relazione ai lavori di Scuola. Alla fine del 2012 proposi ad un gruppo di amici del sud di Buenos Aires l'idea di comprovare questo schema di lavoro, realizzammo diversi studi ed una serie di ritiri in un casale di campagna, tra Marzo ed Aprile del 2013, dove portammo una camera smontabile. Ricompilare e tornare ad analizzare tutto il materiale prodotto fino ad allora ci portò via vari mesi, le conclusioni che via via sorsero risultarono estremamente positive, oltre le nostre aspettative. Da allora mi proposi di riportare queste conclusioni su aspetti essenziali della Scuola: la Ascesi, la mistica, la trascendenza. La sperimentazione tuttavia continua e magari altri possano passare per queste esperienze per confermarle, smentirle o superarle.

RIASSUNTO

L'Esperienza della trascendenza nell'Ascesi (riassunto)

L'Esperienza della trascendenza può essere: il contatto con ciò che va “più in là”, la “intuizione”, la “percezione”, il “registro”, la “traduzione” del piano trascendentale.

Prendendo come riferimento i cinque stati sul senso della vita espressi nella “Charla” di Silo nel Messico del 1981, mi interessa l'esperienza di trascendenza alla morte, la certezza indubitabile basata sull'esperienza.

E' nell'Ascesi che si vanno costruendo gli scalini verso l'esperienza della trascendenza. Questi scalini sono fatti di registri e di conclusioni, di esperienza e di meditazione.

Nello sguardo interno incontro questa stessa forma, con esperienze, meditazioni e conclusioni. Le scoperte delle verità interiori sono universali, non appartengono a qualcuno, sono esperienze indubitabili alle quali si accede attraverso il lavoro interno.

L'importanza di astrarre e di concettualizzare; lo stesso che accade con i passi della disciplina: il “passo 10” è un concetto e mi serve bene come guida per tornare al registro “vedere ciò che non è movimento-forma”, il quale in ogni caso è ogni volta un'esperienza unica e diversa. Ciascuno lo fa a modo suo, ma tutti siamo d'accordo nel chiamarlo “passo 10”.

Dunque quale è il beneficio di quest'astrazione? In primo luogo è quello di poter fissare in memoria differenti registri che enucleo, raggruppo.

Inoltre questo enucleare ed astrarre è la base per uscire dal solipsismo delle esperienze soggettive.

Da ciò proviene un altro beneficio dell'astrarre: quello di poter arrivare a scoprire il “passo successivo”. In questo ordinamento si va rivelando il passo successivo.

Qui sta il trucchetto. Di fronte all'unicità e alla irriproducibilità dei registri, alla gabbia che pone la memoria, alle deformazioni di questa... devo astrarre, concettualizzare, tirare fuori conclusioni, conseguenze.

I registri sono la materia prima, abbiamo bisogno di una importante massa di informazioni, cosa che non avrei potuto ottenere senza mettere lo psichismo in situazioni estreme reiteratamente.

Serve destabilizzazione, trance, reiterazioni ed intensità rilevanti.

Nella mia esperienza la camera del silenzio è la miglior tecnologia in questo tema della produzione dei registri.

Il lavoro nella camera del silenzio si intraprende quando l'Ascesi è qualcosa in pieno sviluppo, è necessaria una ricerca mistica mettendo da parte la questione psicologica.

L'Essenza dell'Ascesi (riassunto)

L'esperienza

L'Ascesi cerca l'esperienza della trascendenza, l'evidenza della trascendenza data dalla propria esperienza.

La costruzione

L'Ascesi si costruisce in base a “insiemi di registri” che organizzandosi costituiscono i gradini sui quali appoggiarsi per i nuovi passi.

Limiti

L'Ascesi nel suo carattere di ricerca trascendentale, in quanto a contatto ed “esplorazione” del Profondo ha i suoi limiti.

Lo Stile di vita

Nella sua essenza la preoccupazione sullo Stile di vita è quella di portare le esperienze fondamentali ad altri.

L'esperienza trascendentale

L'esperienza della trascendenza possiede la caratteristica di modificare lo stato del senso (in accordo ai 5 stati sul senso della vita espressi nella “Charla” di Silo, Messico 1981)

Altri elementi nell'Ascesi

Il lavoro sull'entrata; le tecniche di destabilizzazione dell'io; il lavoro con il Proposito

Per raggiungere gli obiettivi dell'Ascesi abbiamo bisogno di vedere ciò che può accelerarci:

- Intensità. Lavorare sull'intensità dell'esperienza, giacché ci sono registri che si fissano solo se hanno molta intensità e/o per le molte ripetizioni
- Qualità. La qualità dell'esperienza dipende dalla relazione tra registri e traduzioni, la cosa migliore è quando si può astrarre il registro dalle immagini e lavorare direttamente con esso
- Semplificazione. Passare da procedimenti laboriosi ad evocazioni del registro. Questo è possibile se si può contare con registrazioni sufficientemente intense o con molta energia disponibile al momento di lavorare.
- Cicli. Minimamente ci sono due cicli, uno di accumulazione di registri e uno di sedimentazione o sintesi; sono cicli che hanno dei tempi importanti, a volte di mesi o anche più. Bisogna conoscerli e approfittarne.
- Lavorare con altri. Se possiamo prescindere da procedimenti “personalizzati” possiamo giungere ad una comunione sostanziale di lavoro, tanto nel lavoro come nelle conseguenze.

L'Ascesi come lavoro d'insieme è un grande acceleratore e ciò è possibile se possiamo andare all'essenziale.

Conseguenze

E' possibile accelerazione dell'Ascesi per arrivare al punto centrale: l'esperienza trascendentale, capace di convertire il senso della vita.

Appunti di Restologia (riassunto)

Definizioni e descrizioni

Parliamo di resti nell'ambito dell'Ascesi, nel senso di tutto ciò che ci rimane della situazione di sospensione od annullamento dell'io.

Questi resti rimangono in primo luogo nel “corpo”, quando l'io non sta operando e quando ad ogni modo i sensi stanno funzionando e captando.

Il corpo come fosse un'antenna, con le sue fibre cattura qualcosa di insolito, che poi entra nel circuito abituale attraverso i sensi interni ed opera.

Questo ci porta al tema delle traduzioni, giacché questi impulsi che alla fine arrivano, entrando nel circuito del corpo e dello psichismo sono tradotti infine dal sistema che li contiene, come nel caso della memoria che nello strutturare i dati inevitabilmente li incasella, li trasforma, li accomoda.

Le traduzioni si possono vedere come traduzioni in immagini visuali, auditive, ecc. che sorgono in relazione a questi resti. Appaiono cieli, stelle, paesaggi, ecc. Tutte immagini che si costruiscono a partire dalla memoria personale e collettiva.

Questioni operative

Andando alle questioni operative, di come approfittare del meccanismo dei resti, in primo luogo direi che bisogna puntare all'intensità e alla ripetizione delle impressioni.

Andando ancora un po' in là, direi che esistono traduzioni migliori di altre. Ci sono traduzioni che ti fanno avanzare e altre che ti disperdono, alcune si approssimano ad una certa obiettività interna, altre rimangono più lontane.

Dunque, in quanto alla forma di costruire una memoria di questi resti, da una parte abbiamo la necessità di creare una memoria esterna ed il caso più semplice sono le annotazioni personali. Come accade con i sogni, molte cose si perdono col solo muovere il corpo.

Ci sono inoltre i procedimenti per recuperare la memoria, per “forzare le reminiscenze”, in questo campo credo che i lavori con i sogni e gli uffizi possono avere molto senso e mi riferisco a progettare un uffizio in questi termini, con questo tipo di ricerca.

Se a partire dai resti possiamo arrivare a verità interiori, a delle certezze, stiamo costruendo i gradini fondamentali dell'ascesi.

E quali sono queste certezze? Sono quelli che stanno nello sguardo interno, sono verità “obiettive” che si svelano. Non si inventa nulla.

Lavoro sulla produzione di registri in camera del silenzio (riassunto)

A cosa punta questo lavoro

Punta a sperimentare e ad approfondire l'esperienza mistica. Nella letteratura mistica di tutti i tempi troviamo molte traduzioni di queste esperienze.

A grandi linee si possono ordinare queste esperienze in diversi modi, come esperienze di estasi, di rapimento e di riconoscimento. Un'altra forma di organizzarle è in base ai movimenti dell'io: introiezione (raccolgimento) e proiezione (esteriorizzazione).

Nei lavori svolti abbiamo riscontrato alcune esperienze fondamentali: quella del “vuoto”, del “doppio”, del “centro luminoso” e della “coscienza separata”. Queste esperienze sono una sorta di percorso interiore che si può fissare terminando questo processo. Queste esperienze hanno una particolare importanza nella costruzione di qualcosa di trascendente, cosa che alla fine è elemento centrale nell'Ascesi.

Come si struttura questo lavoro

Tutto il lavoro consiste in 3 ritiri. Nel primo ritiro si impara a risolvere i problemi tecnici.

Nei ritiri successivi, per accumulazione di registri e attraverso l'interscambio, si vanno riconoscendo registri comuni ed esperienze fondamentali.

Materiali di studio:

1. Seminario sullo Sguardo Interno (Silo), 1980
2. Chiacchiera sul Senso della Vita (Silo), Messico, 1980
3. Il Centro del Ciclone, capitolo 3, di J. Lilly
4. Il Rapporto Tokarev, capitolo “25 Maggio”, di Salvatore Puledda
5. Le Discipline nei lavori di Scuola (Silo).
6. R. sobre Religion Interior Filipinas (Silo).
7. Cuaderno n.6 de Escuela. El Telediolo de Fuerza (H.V. Doren).
8. Racconti di esperienze nella camera del silenzio:”Isolation Tank – the deep self, John Lily” e “Sensory Isolation in Flotation Tanks – Altered States of Consciousness and Effects on Well-being, Kjellgren
9. Altri:
 - a - lo sciamanesimo e le tecniche arcaiche dell'estasi (M. Eliade)
 - b - il segreto del fiore d'oro (nella traduzione di Thomas Cleary e non quella di R. Wilhelm)
 - c - un mito moderno. Le cose che si vedono in cielo (C.G. Jung)
 - d - il libro tibetano dei morti

Pratiche complementari possibili:

- a) Trasferenze Esplorative
- b) Lavoro con la Forza
- c) Esp. Guidate: Il Festival, il Viaggio, l'Agonia.

Per chi è questo lavoro

Per coloro che hanno lavorato con le Discipline.

Ascesi e mistica (riassunto)

Domanda: l'Ascesi è un cammino aperto, dove ciò che si cerca non si può raggiungere in termini definitivi come per esempio la direzione della vita?

O è forse un cammino chiuso, qualcosa da compiere puntualmente, dove una volta incontrato ciò che si cerca non si ha motivo di continuare a cercare ulteriormente, come per esempio un sistema tecnico da imparare? E' ambedue le cose?

Rispondo a queste domande con un'ipotesi: l'Ascesi è la costruzione di procedimenti per registrare "l'Esperienza Trascendentale".

Il metodo mistico

Il metodo psicologico o scientifico per loro caratteristiche pretendono oggettivare l'esperienza, tirarla fuori dal soggettivo e porla in un sistema teorico (metodo scientifico) in linea col pensiero dell'epoca.

Noialtri preferiamo un metodo mistico che ci indichi il cammino verso l'esperienza e si preoccupa di costruire procedimenti. Non sono due forme che necessariamente si oppongono, però hanno le loro differenze.

“Vuoto”, “Doppio”, “Centro Luminoso” e “Coscienza Separata”

Ci sono 4 esperienze che abbiamo chiamato: “Vuoto”, “Doppio”, “Centro Luminoso” e “Coscienza Separata”; queste costituiscono un chiaro cammino che si è rivelato nel lavoro con la Camera del Silenzio. Sono 4 punti che riconosciamo comuni nell'esperienza. Non verità in sé, ciascun punto è una descrizione di diverse esperienze e registri che raggruppiamo con una parola-concetto. Ciascun punto ammette estensioni e approfondimenti.